Chiesa Eugubina

Insieme Camminiamo

Foglio di collegamento pastorale diocesano

numero 213 *novembre 2022*

Carissimi fratelli e sorelle,
questo di Novembre è il mese dei Santi e della Santità! La Chiesa ci ricorda che la radice della nostra vita è in Dio e, divino è anche il nostro destino. Siamo fatti non solo di terra, ma anche di cielo e, il Cielo di Dio è la Casa che ci attende per l'eternità. Così la fede ci fa comprendere e vivere questo tempo e questo orizzonte. Non è questo il mese dei morti, come comunemente diciamo, ma semmai è il tempo in cui ricordiamo a noi e al Signore i nostri cari che hanno già attraversato la soglia della morte per entrare nella pienezza della vita beata, consapevoli e desiderosi di raggiungerli in quella comunione eterna.
Noi non diventiamo santi, ma nasciamo santi per la grazia del Battesimo e, la santità è il cammino della nostra vita. Nella santità, non la nostra, ma quella di Dio, noi siamo chiamati a vivere e sperare ogni giorno, per tutti i giorni della nostra vita. Questo cammino non è di qualcuno solamente, ma tutti noi credenti siamo stati santificati dal dono dello Spirito Santo che nei sacramenti della Chiesa ci ha liberati da una vita soffocata dal peccato, dal male e dalla morte, per aprirci la via di un'esistenza piena e salva con il Signore.
Non dobbiamo dunque conquistare o meritare la santità, ma accoglierla e custodirla con l'aiuto dell'amore di Dio che riceviamo nella Comunità ecclesiale. Santi lo siamo per dono e non possiamo godere di questo se non nella condivisione con le sorelle e i fratelli con i quali ci troviamo protagonisti di questa storia.
Ora perché la Chiesa possa essere per molti l'occasione di conoscere il Signore della vita e della storia e, ad esso affidare la proprio esistenza, c'é bisogno che la Sua santità sia visibile, credibile e toccabile. È la grande sfida della testimonianza della fede, che non è propaganda, ne proselitismo, ma solo desiderio profondo che la nostra gioia sia di tutti, e debito assoluto verso gli altri dell'amore che Dio ha per noi. La santità della Chiesa è contagiosa e attraente se i santi che la compongono, cioè noi, lasciamo trasparire nella nostra quotidianità la luce della tenerezza misericordiosa di Dio Padre.
Di questa vita bella, fatta bella dall'amore di Dio, che è la santità, in questo mese celebriamo la memoria solenne dei Santi Patroni della Diocesi di Città di Castello, Florido, vescovo e Amanzio, sacerdote. Due innamorati del Vangelo, fratelli e amici nel Signore, che hanno speso tutta la vita per rendere bella la Chiesa che Dio gli aveva affidato e raccontare con la loro esistenza la gioia dell'incontro con Gesù risorto. Esempi che ci scaldano il cuore e ci aprono la strada!
Questo è anche in fondo la sfida e l'obiettivo del Cammino Sinodale che condividiamo con tutte le Chiese che sono in Italia. Riprendiamo proprio in questi primi mesi dell'anno pastorale questo lavoro di preghiera e di confronto tra noi, alla luce dello Spirito Santificatore, proprio per immaginare una Chiesa più bella e capace di lasciar vedere la santità di Dio. In questo itinerario camminano insieme anche le nostre due sante Chiese sorelle di Città di Castello e di Gubbio per imparare a conoscersi e ad amarsi.

Il Dio Santo e Fedele ci doni di vivere con gioia questo tempo santo!

don Luciano, vescovo

Novembre 2022

1 martedì — Tutti i Santi
ore 10.00 presso il Cimitero Monumentale di Città di Castello mons. Vescovo presiederà la Celebrazione Eucaristica

2 mercoledì — Commemorazione di tutti i fedeli defunti
ore 14.30 mons. Vescovo benedirà le Tombe presso il Mausoleo dei 40 Martiri

ore 15.30 presso il Cimitero Centrale di Gubbio mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la Celebrazione Eucaristica e benedirà le Tombe

3 giovedì — ore 21.00 presso l'Oratorio don Bosco incontro del Consiglio diocesano per gli Affari Economici

5 sabato — oe 8.00 presso il Monastero delle Clarisse in San Girolamo mons. Vescovo presiederà la S. Messa
ore 17.00 presso la Parrocchia di S. Veronica La Tina mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la Celebrazione Eucaristica

6 domenica — XXXII del T.O.
ore 11.00 a Niccone mons. Vescovo presiederà la S. Messa per gli agricoltori
ore 16.30 presso la Parrocchia di San Pio X in Città di Castello mons. Vescovo presiederà la S. Messa e amministrerà il Sacramento della Confermazione
ore 18.30 presso la Cripta della Cattedrale di Città di Castello mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la S. Messa per le Confraternite

7 lunedì — ore 10.00 Commissione Episcopale CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso

9 mercoledì — Dedicazione della Basilica Lateranense
ore 9.30 presso il Seminario Regionale in Assisi incontro della Conferenza Episcopale Umbra

10 giovedì — San Leone Magno
ore 9.30 presso il salone parrocchiale della Madonna del Prato incontro del Clero della Diocesi di Gubbio

11 venerdì — San Martino di Tours
ore 17.30 presso la Sala San Giovanni decollato in Città di Castello, Convegno per l'anniversario del Monastero di Santa Cecilia

12 sabato — San Giosafat
ore 8.00 a Gubbio, Commemorazione della strage di Nassirya

13 domenica — XXXIII del T.O.
ore 11.00 presso la Chiesa di San Guliano in Gubbio mons Vescovo presiederà la S. Messa nella memoria di S. Omobono patrono dell'Univertià dei Sarti
ore 18.00 presso la Cattedrale di Città di Castello mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà il Solenne Pontificale per la Festa dei SS. Patroni Florido e Amanzio

16 mercoledì	ore 9.30 incontro del Clero della Diocesi di Città di Castello
22 martedì	S. Cecilia ore 18.15 presso la Chiesa di San Giuseppe in Città di Castello mons. Vescovo presiederà la S. Messa per la Festa di Santa Cecilia al Monastero delle Clarisse
25 venerdì	ore 17.00 presso il Salone della Madonna del Latte, formazione per gli operatori Caritas
27 domenica	I di Avvento ore 10.00 presso la Chiesa di San Francesco in Gubbio mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la S. Messa per la festa dell'adesione dell'UNITALSI ore 16.00 presso la Chiesa di S. Veronica La Tina iniziativa per l'Avvento Natale dell'Associazione Chiese Storiche
30 mercoledì	S. Andrea presso la Chiesa di S. Andrea di Selci mons. Vescovo presiederà la S. Mesa per la Festa del Patrono

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario
13 novembre 2022

Gesù Cristo si è fatto povero per voi (cfr 2 Cor 8,9)

1. «Gesù Cristo […] si è fatto povero per voi» (cfr 2 Cor 8,9). Con queste parole l'apostolo Paolo si rivolge ai primi cristiani di Corinto, per dare fondamento al loro impegno di solidarietà con i fratelli bisognosi. La Giornata Mondiale dei Poveri torna anche quest'anno come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente.

Qualche mese fa, il mondo stava uscendo dalla tempesta della pandemia, mostrando segni di recupero economico che avrebbe restituito sollievo a milioni di persone impoverite dalla perdita del lavoro. Si apriva uno squarcio di sereno che, senza far dimenticare il dolore per la perdita dei propri cari, prometteva di poter tornare finalmente alle relazioni interpersonali dirette, a incontrarsi di nuovo senza più vincoli o restrizioni. Ed ecco che una nuova sciagura si è affacciata all'orizzonte, destinata ad imporre al mondo un scenario diverso.

La guerra in Ucraina è venuta ad aggiungersi alle guerre regionali che in questi anni stanno mietendo morte e distruzione. Ma qui il quadro si presenta più complesso per il diretto intervento di una "superpotenza", che intende imporre la sua volontà contro il principio dell'autodeterminazione dei popoli. Si ripetono scene di tragica memoria e ancora una volta i ricatti reciproci di alcuni potenti coprono la voce dell'umanità che invoca la pace.

2. Quanti poveri genera l'insensatezza della guerra! Dovunque si volga lo sguardo, si constata come la violenza colpisca le persone indifese e più deboli. Deportazione di migliaia di persone, soprattutto bambini e bambine, per sradicarle e imporre loro un'altra identità. Ritornano attuali le parole del Salmista di fronte alla distruzione di Gerusalemme e all'esilio dei giovani ebrei: «Lungo i fiumi di Babilonia / là sedevamo e piangevamo / ricordandoci di Sion. / Ai salici di quella terra / appendemmo le nostre cetre, / perché là ci chiedevano parole di canto, / coloro che ci avevano deportato, / allegre canzoni i nostri oppressori. / […] Come cantare i canti del Signore / in terra straniera?» (Sal 137,1-4).

Sono milioni le donne, i bambini, gli anziani costretti a sfidare il pericolo delle bombe pur di mettersi in salvo cercando rifugio come profughi nei Paesi confinanti. Quanti poi rimangono nelle zone di conflitto, ogni giorno convivono con la paura e la mancanza di cibo, acqua, cure mediche e soprattutto degli affetti. In questi frangenti la ragione si oscura e chi ne subisce le conseguenze sono tante persone comuni, che vengono ad aggiungersi al già elevato numero di indigenti. Come dare una risposta adeguata che porti sollievo e pace a tanta gente, lasciata in balia dell'incertezza e della precarietà?

3. In questo contesto così contraddittorio viene a porsi la VI Giornata Mondiale dei Poveri, con l'invito – ripreso dall'apostolo Paolo – a tenere lo sguardo fisso su Gesù, il quale «da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). Nella sua visita a Gerusalemme, Paolo aveva incontrato Pietro, Giacomo e Giovanni i quali gli avevano chiesto di non dimenticare i poveri. La comunità di Gerusalemme, in effetti, si trovava in gravi difficoltà per la carestia che aveva colpito il Paese. E l'Apostolo si era subito preoccupato di organizzare una grande colletta a favore di quei poveri. I cristiani di Corinto si mostrarono molto sensibili e disponibili. Su indicazione di Paolo, ogni primo giorno della settimana raccolsero quanto erano riusciti a risparmiare e tutti furono molto generosi.

Come se il tempo non fosse mai trascorso da quel momento, anche noi ogni domenica, durante la celebrazione della santa Eucaristia, compiamo il medesimo gesto, mettendo in comune le nostre offerte perché la co-

munità possa provvedere alle esigenze dei più poveri. È un segno che i cristiani hanno sempre compiuto con gioia e senso di responsabilità, perché nessun fratello e sorella debba mancare del necessario. Lo attestava già il resoconto di San Giustino, che, nel secondo secolo, descrivendo all'imperatore Antonino Pio la celebrazione domenicale dei cristiani, scriveva così: «Nel giorno chiamato "del Sole" ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne e si leggono le memorie degli Apostoli o gli scritti dei profeti finché il tempo lo consente. […] Si fa quindi la spartizione e la distribuzione a ciascuno degli elementi consacrati e attraverso i diaconi se ne manda agli assenti. I facoltosi e quelli che lo desiderano danno liberamente, ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il sacerdote. Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa, i carcerati, gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno» (Prima Apologia, LXVII, 1-6).

4. Tornando alla comunità di Corinto, dopo l'entusiasmo iniziale il loro impegno cominciò a venire meno e l'iniziativa proposta dall'Apostolo perse di slancio. È questo il motivo che spinge Paolo a scrivere in maniera appassionata rilanciando la colletta, «perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi» (2 Cor 8,11).

Penso in questo momento alla disponibilità che, negli ultimi anni, ha mosso intere popolazioni ad aprire le porte per accogliere milioni di profughi delle guerre in Medio Oriente, in Africa centrale e ora in Ucraina. Le famiglie hanno spalancato le loro case per fare spazio ad altre famiglie, e le comunità hanno accolto con generosità tante donne e bambini per offrire loro la dovuta dignità. Tuttavia, più si protrae il conflitto, più si aggravano le sue conseguenze. I popoli che accolgono fanno sempre più fatica a dare continuità al soccorso; le famiglie e le comunità iniziano a sentire il peso di una situazione che va oltre l'emergenza. È questo il momento di non cedere e di rinnovare la motivazione iniziale. Ciò che abbiamo iniziato ha bisogno di essere portato a compimento con la stessa responsabilità.

5. La solidarietà, in effetti, è proprio questo: condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà. D'altronde, bisogna considerare che ci sono Paesi dove, in questi decenni, si è attuata una crescita di benessere significativo per tante famiglie, che hanno raggiunto uno stato di vita sicuro. Si tratta di un frutto positivo dell'iniziativa privata e di leggi che hanno sostenuto la crescita economica congiunta a un concreto incentivo alle politiche familiari e alla responsabilità sociale. Il patrimonio di sicurezza e stabilità raggiunto possa ora essere condiviso con quanti sono stati costretti a lasciare le loro case e il loro Paese per salvarsi e sopravvivere. Come membri della società civile, manteniamo vivo il richiamo ai valori di libertà, responsabilità, fratellanza e solidarietà. E come cristiani, ritroviamo sempre nella carità, nella fede e nella speranza il fondamento del nostro essere e del nostro agire.

6. È interessante osservare che l'Apostolo non vuole obbligare i cristiani costringendoli a un'opera di carità. Scrive infatti: «Non dico questo per darvi un comando» (2 Cor 8,8); piuttosto, egli intende «mettere alla prova la sincerità» del loro amore nell'attenzione e premura verso i poveri (cfr ibid.). A fondamento della richiesta di Paolo sta certamente la necessità di aiuto concreto, tuttavia la sua intenzione va oltre. Egli invita a realizzare la colletta perché sia segno dell'amore così come è stato testimoniato da Gesù stesso. Insomma, la generosità nei confronti dei poveri trova la sua motivazione più forte nella scelta del Figlio di Dio che ha voluto farsi povero Lui stesso.

L'Apostolo, infatti, non teme di affermare che questa scelta di Cristo, questa sua "spogliazione", è una «grazia», anzi, «la grazia del Signore nostro Gesù Cristo» (2 Cor 8,9), e solo accogliendola noi possiamo dare espressione concreta e coerente alla nostra fede. L'insegnamento di tutto il Nuovo Testamento ha una sua unità intorno a questo tema, che trova riscontro anche nelle parole dell'apostolo Giacomo: «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla» (Gc 1,22-25).

7. Davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbocca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno. A volte, invece, può subentrare una forma di rilassatezza, che porta ad assumere comportamenti non coerenti, quale è l'indifferenza nei confronti dei poveri. Succede inoltre che alcuni cristiani, per un eccessivo attaccamento al denaro, restino impantanati nel cattivo uso dei beni e del patrimonio. Sono situazioni che manifestano una fede debole e una speranza fiacca e miope.

Sappiamo che il problema non è il denaro in sé, perché esso fa parte della vita quotidiana delle persone e dei rapporti sociali. Ciò su cui dobbiamo riflettere è, piuttosto, il valore che il denaro possiede per noi: non può diventare un assoluto, come se fosse lo scopo principale. Un simile attaccamento impedisce di guardare con realismo alla vita di tutti i giorni e offusca lo sguardo, impedendo di vedere le esigenze degli altri. Nulla di più nocivo potrebbe accadere a un cristiano e a una comunità dell'essere abbagliati dall'idolo della ricchezza, che finisce per incatenare a una visione della vita effimera e fallimentare.

Non si tratta, quindi, di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico, come spesso accade; è necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario. Non è l'attivismo che salva, ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto. Pertanto, «nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze. Questa è una scusa frequente negli ambienti accademici, imprenditoriali o professionali, e persino ecclesiali. […] Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 201). È urgente trovare nuove strade che possano andare oltre l'impostazione di quelle politiche sociali «concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri e tanto meno inserita in un progetto che unisca i popoli» (Enc. Fratelli tutti, 169). Bisogna tendere invece ad assumere l'atteggiamento dell'Apostolo che poteva scrivere ai Corinzi: «Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza» (2 Cor 8,13).

8. C'è un paradosso che oggi come nel passato è difficile da accettare, perché si scontra con la logica umana: c'è una povertà che rende ricchi. Richiamando la "grazia" di Gesù Cristo, Paolo vuole confermare quello che Lui stesso ha predicato, cioè che la vera ricchezza non consiste nell'accumulare «tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano» (Mt 6,19), ma piuttosto nell'amore vicendevole che ci fa portare i pesi gli uni degli altri così che nessuno sia abbandonato o escluso. L'esperienza di debolezza e del limite che abbiamo vissuto in questi ultimi anni, e ora la tragedia di una guerra con ripercussioni globali, devono insegnare qualcosa di decisivo: non siamo al mondo per sopravvivere, ma perché a tutti sia consentita una vita degna e felice. Il messaggio di Gesù ci mostra la via e ci fa scoprire che c'è una povertà che umilia e uccide, e c'è un'altra povertà, la sua, che libera e rende sereni.

La povertà che uccide è la miseria, figlia dell'ingiustizia, dello sfruttamento, della violenza e della distribuzione ingiusta delle risorse. È la povertà disperata, priva di futuro, perché imposta dalla cultura dello scarto che non concede prospettive né vie d'uscita. È la miseria che, mentre costringe nella condizione di indigenza estrema, intacca anche la dimensione spirituale, che, anche se spesso è trascurata, non per questo non esiste o non conta. Quando l'unica legge diventa il calcolo del guadagno a fine giornata, allora non si hanno più freni ad adottare la logica dello sfruttamento delle persone: gli altri sono solo dei mezzi. Non esistono più giusto salario, giusto orario lavorativo, e si creano nuove forme di schiavitù, subite da persone che non hanno alternativa e devono accettare questa velenosa ingiustizia pur di racimolare il minimo per il sostentamento.

La povertà che libera, al contrario, è quella che si pone dinanzi a noi come una scelta responsabile per alleggerirsi della zavorra e puntare sull'essenziale. In effetti, si può facilmente riscontrare quel senso di insoddisfazione che molti sperimentano, perché sentono che manca loro qualcosa di importante e ne vanno alla ricerca come erranti senza meta. Desiderosi di trovare ciò che possa appagarli, hanno bisogno di essere indirizzati verso i piccoli, i deboli, i poveri per comprendere finalmente quello di cui avevano veramente necessità. Incontrare i poveri permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò

che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità.

Un padre e dottore della Chiesa, San Giovanni Crisostomo, nei cui scritti si incontrano forti denunce contro il comportamento dei cristiani verso i più poveri, scriveva: «Se non puoi credere che la povertà ti faccia diventare ricco, pensa al Signore tuo e smetti di dubitare di questo. Se egli non fosse stato povero, tu non saresti ricco; questo è straordinario, che dalla povertà derivò abbondante ricchezza. Paolo intende qui con "ricchezze" la conoscenza della pietà, la purificazione dai peccati, la giustizia, la santificazione e altre mille cose buone che ci sono state date ora e sempre. Tutto ciò lo abbiamo grazie alla povertà» (Omelie sulla II Lettera ai Corinzi, 17,1).

9. Il testo dell'Apostolo a cui si riferisce questa VI Giornata Mondiale dei Poveri presenta il grande paradosso della vita di fede: la povertà di Cristo ci rende ricchi. Se Paolo ha potuto dare questo insegnamento – e la Chiesa diffonderlo e testimoniarlo nei secoli – è perché Dio, nel suo Figlio Gesù, ha scelto e percorso questa strada. Se Lui si è fatto povero per noi, allora la nostra stessa vita viene illuminata e trasformata, e acquista un valore che il mondo non conosce e non può dare. La ricchezza di Gesù è il suo amore, che non si chiude a nessuno e a tutti va incontro, soprattutto a quanti sono emarginati e privi del necessario. Per amore ha spogliato sé stesso e ha assunto la condizione umana. Per amore si è fatto servo obbediente, fino a morire e a morire in croce (cfr Fil 2,6-8). Per amore si è fatto «pane di vita» (Gv 6,35), perché nessuno manchi del necessario e possa trovare il cibo che nutre per la vita eterna. Anche ai nostri giorni sembra difficile, come lo fu allora per i discepoli del Signore, accettare questo insegnamento (cfr Gv 6,60); ma la parola di Gesù è netta. Se vogliamo che la vita vinca sulla morte e la dignità sia riscattata dall'ingiustizia, la strada è la sua: è seguire la povertà di Gesù Cristo, condividendo la vita per amore, spezzando il pane della propria esistenza con i fratelli e le sorelle, a partire dagli ultimi, da quanti mancano del necessario, perché sia fatta uguaglianza, i poveri siano liberati dalla miseria e i ricchi dalla vanità, entrambe senza speranza.

10. Il 15 maggio scorso ho canonizzato Fratel Charles de Foucauld, un uomo che, nato ricco, rinunciò a tutto per seguire Gesù e diventare con Lui povero e fratello di tutti. La sua vita eremitica, prima a Nazaret e poi nel deserto sahariano, fatta di silenzio, preghiera e condivisione, è una testimonianza esemplare di povertà cristiana. Ci farà bene meditare su queste sue parole: «Non disprezziamo i poveri, i piccoli, gli operai; non solo essi sono i nostri fratelli in Dio, ma sono anche quelli che nel modo più perfetto imitano Gesù nella sua vita esteriore. Essi ci rappresentano perfettamente Gesù, l'Operaio di Nazaret. Sono primogeniti tra gli eletti, i primi chiamati alla culla del Salvatore. Furono la compagnia abituale di Gesù, dalla sua nascita alla sua morte […]. Onoriamoli, onoriamo in essi le immagini di Gesù e dei suoi santi genitori […]. Prendiamo per noi [la condizione] che egli ha preso per sé […]. Non cessiamo mai di essere in tutto poveri, fratelli dei poveri, compagni dei poveri, siamo i più poveri dei poveri come Gesù, e come lui amiamo i poveri e circondiamoci di loro» (Commenti al Vangelo di Luca, Meditazione 263). [1] Per Fratel Charles queste non furono solo parole, ma stile concreto di vita, che lo portò a condividere con Gesù il dono della vita stessa.

Questa VI Giornata Mondiale dei Poveri diventi un'opportunità di grazia, per fare un esame di coscienza personale e comunitario e domandarci se la povertà di Gesù Cristo è la nostra fedele compagna di vita.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2022, Memoria di Sant'Antonio di Padova.

FRANCESCO

Caritas Diocesana

IL PUNTO SULL'EMERGENZA ALLUVIONE

E' passato un mese e mezzo da quel giovedì 15 settembre che resterà per sempre nella memoria degli abitanti del comune di Cantiano e di altre zone della nostra diocesi vicine al confine marchigiano, come Scheggia e San Bartolomeo. Cantiano è stata devastata nella parte più antica e nelle zone artigianali: danni enormi hanno colpito le famiglie, le attività economiche (negozi, uffici, aziende), le sedi istituzionali, quelle di associazioni e luoghi ricreativi, le chiese e gli spazi per le attività pastorali. Resta tuttavia la grande consolazione che nessuno ha perso la vita come purtroppo è accaduto in altri territori.

Tutti si sono rimboccati le maniche e, con le lacrime agli occhi, si sono messi subito al lavoro. Commovente e di grande conforto è stata la solidarietà ricevuta: sin dal giorno successivo al disastro sono cominciati ad arrivare dalla vicina Gubbio persone e gruppi legati ad associazioni, società sportive, parrocchie, aziende, cooperative che hanno spalato via il fango e aiutato a tirare fuori mobili e materiali dagli edifici.

Nelle ultime settimane alcuni esercizi commerciali e attività produttive hanno riaperto, anche se per le realtà che necessitano di tecnologie e macchinari più complessi i tempi saranno molto più lunghi. Ma sono segni di speranza importanti, che aiutano a ritrovare una certa normalità di vita.

La Caritas diocesana ha cercato sin dai primissimi giorni di stare accanto alla gente e alla comunità ecclesiale di Cantiano, per la quale il parroco don Marco Cardoni si è speso senza risparmio. Nei giorni scorsi don Marco e il direttore della Caritas di Gubbio hanno consegnato a circa trenta famiglie il primo carico di 33 grandi elettrodomestici (20 lavatrici e 13 frigoriferi) e una ventina tra aspirapolvere, ferri da stiro e asciugacapelli. E' stato possibile reperire gli elettrodomestici, tutti nuovi e imballati, grazie alla collaborazione con le tre Caritas diocesane marchigiane interessate dall'emergenza (Senigallia, Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, Fabriano-Matelica) e con aziende del settore che si sono rese disponibili a fornire i prodotti a prezzi sensibilmente inferiori a quelli di mercato. Al di là del valore materiale di quanto donato, è stato questo un gesto di vicinanza molto apprezzato dalle gente.

A breve saremo inoltre in grado di erogare alle famiglie - secondo una modalità condivisa anche questa con le Caritas marchigiane - gli aiuti economici arrivati da Caritas Italiana (che ha inviato subito 20 mila euro) e da vari donatori, in particolare dalle Fondazioni bancarie delle Marche.

Già sono stati fatti alcuni interventi di particolare urgenza, anche in favore delle famiglie colpite nel comune di Scheggia e Pascelupo, dove il parroco don Matteo Monfrinotti si è mosso con tempestività per monitorare tutte le situazioni di bisogno.

La Caritas diocesana continua a supportare la comunità di Cantiano con la presenza di un suo operatore presso il punto di ascolto aperto tutti i giovedì alle 15.00 alle 17.00 nei locali dell'Oratorio, in Piazza del Mercato. Nello stesso giorno e con gli stessi orari opera anche il centro di distribuzione del cibo, con la presenza dei volontari della Caritas parrocchiale.

Un momento molto atteso dalla comunità ecclesiale cantianese è l'avvio del nuovo anno catechistico, posticipato a causa dell'emergenza. L'inaugurazione è prevista per domenica 6 novembre, con la celebrazione dell'Eucarestia e una grande castagnata.

E' importante che la socialità, in tutte le sue manifestazioni religiose e civili, venga al più presto recuperata perché la comunità resti unita e capace di superare insieme quelle difficoltà di fronte alle quali è facile farsi prendere dallo scoramento. E' quello che ci hanno spesso ripetuto gli operatori del servizio di Psicologia dell'Emergenza della regione Marche, con i quali abbiamo collaborato in queste settimane.

GIORNATA DI FORMAZIONE CON LA CARITAS DI CITTA' DI CASTELLO

Gli amici della Caritas diocesana di Città di Castello invitano operatori e volontari delle nostre Caritas a condividere con loro l'incontro di formazione che si terrà venerdì 25 novembre alle ore 17:00 presso la parrocchia "Madonna del Latte" (viale Alcide De Gasperi 1, Città di Castello).
Il vescovo Luciano tratterà il tema "Fondamenti biblico-teologici della carità" mentre Mattea Emanuela Meocci parlerà di "Povertà vecchie e nuove, materiali e immateriali".
Invitiamo caldamente alla partecipazione a questo momento di comunione con la Chiesa sorella di Città di Castello.
Chi da Gubbio avesse bisogno di un passaggio ce lo comunichi quanto prima (0759221202). Ci ritroveremo alle ore 16:00 presso il Seminario di via Perugina per partire insieme.

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Il prossimo 13 novembre si celebra la 6ª Giornata Mondiale dei Poveri che, come dice Papa Francesco nel messaggio diffuso per l'occasione, "torna anche quest'anno come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente". Francesco ricorda il dramma dei conflitti in Ucraina e in tante altre parti del mondo, e si chiede "quanti poveri genera l'insensatezza della guerra": milioni di esseri umani che "ogni giorno convivono con la paura e la mancanza di cibo, acqua, cure mediche e soprattutto degli affetti". Il tema scelto da Francesco per quest'anno è "Gesù Cristo si è fatto povero per voi (2 Cor 8,9)": un invito, con l'apostolo Paolo, "a tenere lo sguardo fisso su Gesù, il quale «da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà»". Francesco sottolinea poi la bellezza dell'accoglienza dimostrata da tante persone e, a volte, da interi popoli, verso i profughi delle guerre in Medio Oriente, Africa Centrale e, più recentemente, in Ucraina ("più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà").
Precisa poi che "non si tratta di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico, come spesso accade; è necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario. Non è l'attivismo che salva, ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto".
Di seguito il link che rimanda al testo integrale del Messaggio:
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/20220613-messaggio-vigiornatamondiale-poveri-2022.html

CARITAS DIOCESANA DI CITTÀ DI CASTELLO

25 NOVEMBRE 2022 ORE 17.00

1 INCONTRO DEL PERCORSO DI FORMAZIONE

PER ANIMATORI CARITAS, MINISTRI DELLA CHIESA, CONSACRATI E TUTTI GLI INTERESSATI

FONDAMENTI BIBLICO-TEOLOGICI DELLA CARITÀ

S.E. LUCIANO PAOLUCCI BEDINI
VESCOVO DI GUBBIO E CITTÀ DI CASTELLO

POVERTÀ VECCHIE E NUOVE, MATERIALI E IMMATERIALI

MATTEA EMANUELA MEOCCI
REFERENTE PARROCCHIALE DI TRESTINA

L'INCONTRO SI TERRÀ PRESSO LE SALE DELLA PARROCCHIA MADONNA DEL LATTE DI CITTÀ DI CASTELLO

1997-2022 *Anniversario*

25th

CORINZI 13

COSTRUTTORI DI CERTEZZE

"FONDATI SUL LAVORO"

Tornare alla dimensione autentica del lavoro
per una nuova economia della speranza

Presso la Sala Convegni del
Convento di San Francesco

sabato 5 NOVEMBRE | ore 17:30

INTERVERRANNO:

- **Padre Mauro Giuseppe Lepori**
  Abate generale dell'ordine cistercense
- **Padre Lluc Torcal**
  Procuratore generale dell'ordine cistercense

MODERA:

- **Daniele Morini**
  Direttore de "La Voce"

SALUTI ED APERITIVO
a seguire i partecipanti sono invitati
a partecipare ad un aperitivo

LECTIO

SULLA LITURGIA DELLA DOMENICA

SIGNORE, TU DAI LUCE!

Dal salmo 18

DAL 4 NOVEMBRE

Tutti i venerdì, ore 19

CHIESA DI SAN MARZIALE

Chiesa Eugubina

Zona Pastorale Saonda - Chiascio

Cammino pastorale 2022-2023

Formazione catechisti

A partire dal mese di ottobre

18 OTTOBRE
27 NOVEMBRE Ritiro di Avvento
27 GENNAIO
26 FEBBRAIO Ritiro di Quaresima
18 APRILE

N.B.: A questi appuntamenti si aggiungeranno anche gli incontri che l'ufficio catechistico diocesano proporrà.

Ore 21:00 - Chiesa di Padule

Vivere la Liturgia

A partire dal mese di ottobre

20 OTTOBRE Celebrare perchè?
3 NOVEMBRE La Celebrazione Eucaristica: riti d'ingresso e Liturgia della Parola
17 NOVEMBRE La Celebrazione Eucaristica: liturgia Eucaristica e riti finali
1 DICEMBRE L'arte del celebrare

Ore 21:00 - Chiesa di Padule

"Animatore di-Vento"

A partire dal mese di novembre

17 NOVEMBRE Incontro "0"
15 DICEMBRE "ESSERE O NON ESSERE" animatore
26 GENNAIO Animatore e fragilità - Dott.ssa Federica Edera
9 FEBBRAIO La spiritualità dell'animatore - Don Mirko Nardelli
16 MARZO Il metodo dell'animazione
20 APRILE Il gruppo degli animatori - Chiara Biccheri

Ore 21:00 - Il luogo degli incontri sarà comunicato di volta in volta.

Per INFO:

Giorgio Cardoni 333 6706831

parrocchietorrespada@gmail.com
parrocchiapadulegu@gmail.com

I presbiteri della Zona